

PANEL 11

6 APRILE 2009. RI-PRENDERSI DOPO UN TERREMOTO: PRATICHE DI PUBLIC HISTORY IN ABRUZZO TRA ARCHIVI, PERCORSI DIGITALI E RICOSTRUZIONI DI COMUNITÀ.

Coordinatrice/Chair: Silvia Mantini (Università dell'Aquila)

Il panel propone una riflessione unitaria su pratiche di Public History sviluppate nell'Abruzzo aquilano, dopo il 6 aprile 2009, in risposta a shock sociali - terremoti, epidemie e processi di degrado - assumendo il territorio come laboratorio privilegiato di sperimentazione di linguaggi, strumenti e forme partecipative.

I quattro contributi analizzano modalità e temi diversi, ma convergenti, di comunicazione della storia e di condivisione delle fonti con pubblici eterogenei, in contesti segnati da perdite materiali, simboliche e documentarie, in cui le tecnologie digitali svolgono un ruolo centrale nell'accessibilità di archivi e luoghi della memoria.

Il primo intervento esamina il ruolo dell'Archivio di Stato dell'Aquila come infrastruttura civica di Public History nel periodo successivo al sisma del 2009, evidenziando come apertura degli archivi, pratiche ludiche e genealogiche e progetti educativi abbiano favorito processi di ricostruzione identitaria e partecipazione comunitaria, anche attraverso strumenti digitali di mediazione.

Il secondo contributo analizza il caso della Marsica dopo il terremoto del 1915, concentrandosi sulle pratiche di memoria pubblica in un contesto segnato dalla scomparsa della città storica, dove il digitale assume la funzione di dispositivo simbolico capace di rendere accessibile un passato privo di riferimenti materiali.

Il terzo contributo presenta la realizzazione di una WebApp sulle epidemie in Abruzzo (secc. XVII–XIX), riflettendo sulle sfide comunicative tra storici e informatici e sulla possibilità, per pubblici diversi, di riconnettere luoghi e dinamiche storiche con l'esperienza post-Covid.

Il quarto contributo illustra un progetto dedicato a un sito in degrado, il cosiddetto "Ponte romano nascosto", che intreccia storia orale, memorie visive, percorsi ciclo-storici e strumenti digitali per sollecitare il coinvolgimento della comunità e delle istituzioni.

Nel loro insieme, i contributi mostrano come la Public History possa configurarsi, in territori colpiti da catastrofi, come pratica di ricostruzione culturale e di rielaborazione collettiva dello shock.

6 April 2009. Re-Covering After an Earthquake: Public History Practices in Abruzzo Between Archives, Digital Pathways and Community Reconstruction.

The panel proposes a unified reflection on Public History practices developed in the L'Aquila area of Abruzzo in response to social shocks — earthquakes, epidemics, and processes of decline — considering the territory as a privileged laboratory for experimenting with languages, tools, and participatory forms.

The four contributions analyze different yet converging modes of communicating history and sharing sources with heterogeneous audiences in contexts marked by material, symbolic, and documentary losses, where digital technologies play a central role in the accessibility of archives and sites of memory.

The first paper examines the role of the State Archive of L'Aquila as a civic infrastructure for Public History in the aftermath of the 2009 earthquake, highlighting how the opening of archives, playful and genealogical practices, and educational projects fostered processes of identity reconstruction and community participation, also through digital mediation tools.

The second contribution analyzes the case of the Marsica area after the 1915 earthquake, focusing on practices of public memory in a context marked by the disappearance of the historic city, where digital technologies function as symbolic devices capable of making accessible a past deprived of material references.

The third contribution presents the development of a WebApp on epidemics in Abruzzo (17th–19th centuries), reflecting on the communicative challenges between historians and computer scientists and on the possibility for different audiences to reconnect places and historical dynamics with the post-Covid experience.

The fourth contribution illustrates a project devoted to a neglected site, the so-called “Hidden Roman Bridge,” which intertwines oral history, visual memories, cycle-history routes, and digital tools in order to encourage the involvement of both the community and institutions.

Taken together, the contributions show how Public History, in territories affected by catastrophes, can take shape as a practice of cultural reconstruction and collective re-elaboration of shock.

Marta Vittorini (Archivio di Stato dell’Aquila) – La Storia per tutti: strategie adottate dall’Archivio di Stato dell’Aquila.

L’esperienza del terremoto del 2009 all’Aquila ha mostrato come la perdita dei beni materiali e immateriali che costituiscono l’habitat visivo e di significato della comunità determina un attaccamento e un desiderio di riappropriazione associata a riscoperta e approfondimento storico e culturale.

In questo contesto l’Archivio di Stato dell’Aquila ha offerto rapide risposte rendendo disponibile alla consultazione, a tre mesi dall’evento sismico, tutto il patrimonio documentario custodito, attirando tipologie di utenti diverse dallo studioso accademico: dal tecnico impegnato nella ricostruzione, allo studente assegnatario di tesi di laurea, al cittadino dedito alla ricerca storica sul territorio di appartenenza.

A dieci anni dal sisma del 2009, la mostra sul terremoto del 1703 ha presentato la narrazione di un evento del passato come lente per leggere il presente, favorendo da parte dei cittadini il confronto tra le modalità adottate nel 1703 per affrontare le disastrose conseguenze dell’evento sismico e quelle attuali.

In tempi recenti aperture straordinarie, calendarizzate di sabato mattina, hanno avuto la finalità di favorire l’esercizio attivo alla conoscenza storica a partire dal fabbisogno conoscitivo individuale, familiare, della comunità (scolastica, territoriale). L’iniziativa

“Giochi in archivio” ha aperto le porte a bambini e ragazzi che, accompagnati dai genitori, conoscevano per la prima volta il patrimonio documentario componendo puzzle e svolgendo ricerche negli inventari sotto forma di gioco.

L’hashtag #origini #famiglia #genealogia #soldati #guerra #medaglie ha portato in Archivio di Stato tanti cittadini pronti a sperimentare per la prima volta la ricerca storica su temi (le origini, la partecipazione dei propri parenti alle guerre mondiali) condividendone gli esiti con i propri familiari.

La ricerca sui registri anagrafici, svolta in maniera sistematica con la finalità di delineare la “genealogia topografica”, ovvero la successione delle famiglie nel tempo in un piccolo centro, e la ricerca sui ruoli matricolari finalizzata a ricostruire i profili biografici dei caduti, nell’ambito di progetti che vedono collaborare comuni e istituti scolastici, hanno ampia ricaduta sulle comunità che acquisiscono conoscenza della propria storia.

Il rapporto attivo con l’elaborazione storica ha avuto successo con gli studenti universitari che, guidati dal tutor, hanno costruito profili biografici dei profughi dall’Africa orientale sperimentando il lavoro di ricerca storica sulle fonti documentarie e trasferendo il sapere acquisito – metodologico e di contenuto – agli studenti del loro corso nell’ambito di un seminario tenuto a più voci.

L’attenzione verso i più giovani ha preso forma con il progetto “L’Archivio a scuola” - in fase iniziale sulle ricorrenze “Giorno della memoria” e “Giorno del ricordo” - volto a favorire la consapevolezza che i grandi temi della storia nazionale hanno una declinazione locale che contribuisce a definirli e a costruirli. I ragazzi sono chiamati a interrogare direttamente i documenti, conservati dall’Archivio di Stato, per costruire la narrazione di quanto è accaduto nel territorio, restituita attraverso i mezzi e i linguaggi a loro familiari, attrattivi per la generazione cui appartengono.

L’Istituto sta sperimentando l’applicazione delle tecnologie HTR, TTS e NLP per favorire l’accesso ai documenti manoscritti attraverso la trascrizione automatica dei caratteri, la conversione del testo scritto in voce sintetica e l’elaborazione semantica nella forma di risposta a query e restituzione sintetica e narrativa dei contenuti. La finalità è mettere la storia e la ricostruzione storica alla portata di tutti, superando le barriere rappresentate dalle limitazioni visive e dalla indisponibilità di strumenti di accesso cognitivi e tecnici specialistici.

History for All: Strategies Adopted by the State Archives of L’Aquila.

The experience of the 2009 earthquake in L’Aquila demonstrated how the loss of tangible and intangible assets that constitute the visual and meaningful habitat of the community generates an attachment and a desire for reappropriation, combined with historical and cultural rediscovery and exploration.

In this context, the State Archives of L’Aquila responded quickly by making all its documentary heritage available for consultation three months after the earthquake, attracting users beyond academic scholars: from technicians working on reconstruction, to students assigned to their degree theses, to citizens dedicated to historical research in their local area.

Ten years after the 2009 earthquake, the exhibition on the 1703 earthquake presented the narrative of a past event as a lens for understanding the present, encouraging citizens to compare the methods adopted in 1703 to face the disastrous consequences of the earthquake with those adopted today.

In recent years, special openings, scheduled on Saturday mornings, have aimed to encourage active historical learning, starting with the knowledge needs of individuals, families, and the community (school, local).

The "Games in the Archive" initiative attracted children and young people accompanied by their parents to the archive, offering an opportunity to learn about documentary heritage for the first time by putting together puzzles and conducting research in inventories in a playful manner.

The hashtag #origins #family #genealogy #soldiers #war #medals has attracted many citizens to the State Archives, ready to experiment with historical research on topics (their origins, their relatives' participation in the world wars) for the first time, sharing the results with their families.

Research on civil registry records, conducted systematically with the aim of outlining the "topographical genealogy"—that is, the succession of families over time in a small town—and research on matriculation rolls, conducted with the aim of reconstructing the biographical profiles of “the fallen” of the Great War as part of projects involving municipalities and schools, have a significant impact on the communities that gain knowledge of their own history.

The active engagement with historical research has been successful with university students who, guided by the Archivists, have constructed biographical profiles of refugees from East African colonies during Second World War, experimenting with historical research on documentary sources and transferring the acquired knowledge—methodological and content—to other students in a multi-voice seminar.

A focus on younger students has taken shape with the "Archives at School" project—initially focused on "Holocaust Remembrance Day" and "Day of Remembrance"—aimed at fostering awareness that the major themes of national history have a local dimension that contributes to defining and shaping them. Students are asked to directly interrogate documents preserved by the State Archives to construct a narrative of what happened in the province, conveyed through familiar media and languages that are appealing to their generation.

The Institute is experimenting with the application of HTR, TTS, and NLP technologies to facilitate access to handwritten documents through automatic character transcription, the conversion of written text into synthetic speech, and semantic processing in the form of query responses and a concise and narrative rendering of content. The goal is to make history and historical reconstruction accessible to all, overcoming the barriers posed by visual limitations and the unavailability of specialized cognitive and technical access tools.

Stefano Boero (Università di Bologna) - Memoria di una città scomparsa: Avezzano, la Marsica dopo il terremoto del 1915.

La proposta analizza il terremoto del 1915 come caso paradigmatico di costruzione pubblica della memoria in un contesto segnato dalla perdita radicale dello spazio storico. Se nel territorio marsicano il sisma produsse una devastazione diffusa lasciando sopravvivere tracce materiali — borghi abbandonati, chiese “spallate”, paesi sdoppiati tra centri storici e nuovi insediamenti — ad Avezzano la distruzione fu totale e determinò la scomparsa integrale della città storica.

In questo quadro, la memoria pubblica si è strutturata attorno a frammenti materiali residuali che hanno progressivamente assunto un forte valore identitario: le murature del Castello Orsini-Colonna, le tracce della chiesa di San Bartolomeo, il complesso della Madonna di Pietraquaria e l’abitazione Palazzi, sopravvissuta al sisma e pubblicamente riconosciuta come eccezione attraverso una targa commemorativa. Tali luoghi, più che testimonianze monumentali, funzionano come ancoraggi simbolici della città assente.

L’intervento si concentra sulle forme di public history — spesso sviluppate al di fuori di cornici accademiche — che hanno contribuito negli ultimi anni alla costruzione e alla trasmissione della memoria del terremoto: commemorazioni civili, monumenti alle vittime diffusi nei centri della Marsica, iniziative associative, produzioni musicali, documentari e progetti editoriali.

Un ruolo centrale è svolto dalla scuola, intesa come spazio pubblico strategico di rielaborazione intergenerazionale del trauma.

Particolare attenzione è rivolta alle pratiche digitali, che attraverso ricostruzioni virtuali ed esperienze immersive tentano di restituire una città scomparsa, trasformando l’assenza materiale in attraversamento simbolico del passato. Tali esperienze assumono un rilievo specifico in un contesto in cui sono ormai deceduti testimoni diretti del sisma e sta venendo meno anche la generazione che ne ha raccolto le memorie orali.

Attraverso questo caso di studio, la relazione riflette sui modi in cui la public history opera in territori privi di luoghi originari riconoscibili, mostrando come la memoria del terremoto del 1915 si sia saldata con altre fratture fondative del Novecento — dalla scomparsa del lago del Fucino alla tragedia parallela della Prima guerra mondiale — contribuendo a ridefinire il rapporto tra comunità, spazio e storia.

Crossing a territory without cities. Avezzano, Marsica, and public practices of remembrance of the 1915 earthquake.

The proposal analyzes the 1915 earthquake as a paradigmatic case of public construction of memory in a context marked by the radical loss of historical space. While the earthquake caused widespread devastation in the Marsican territory, leaving behind material traces—abandoned villages, collapsed churches, towns split between historic centers and new settlements—in Avezzano, the destruction was total and led to the complete disappearance of the historic city.

In this context, public memory has been structured around residual material fragments that have gradually taken on a strong identity value: the walls of the Orsini-Colonna Castle, the traces of the church of Saint Bartholomew, the complex of Our Lady of Pietraquaria, and the Palazzi residence, which survived the earthquake and is publicly recognized as an

exception through a commemorative plaque. These places, rather than monumental testimonies, function as symbolic anchors of the absent city.

The intervention focuses on forms of public history—often developed outside academic frameworks—that have contributed in recent years to the construction and transmission of the memory of the earthquake: civil commemorations, monuments to the victims scattered throughout the centers of Marsica, associative initiatives, musical productions, documentaries, and editorial projects. A central role is played by schools, understood as strategic public spaces for intergenerational reworking of the trauma.

Particular attention is paid to digital practices, which, through virtual reconstructions and immersive experiences, attempt to restore a vanished city, transforming its physical absence into a symbolic journey through the past. These experiences take on particular significance in a context in which direct witnesses to the earthquake have now passed away and the generation that collected oral accounts of it is also disappearing.

Through this case study, the report reflects on the ways in which public history operates in areas without recognizable original sites, showing how the memory of the 1915 earthquake has become intertwined with other foundational fractures of the 20th century—from the disappearance of Lake Fucino to the parallel tragedy of World War I — contributing to a redefinition of the relationship between community, space, and history.

Silvia Mantini (Università dell’Aquila) – Comunicare le Epidemie: una WebbApp sull’Abruzzo moderno.

Il prodotto multimediale *Le epidemie nell’Abruzzo moderno*, è stato concepito dall’Unità di Ricerca dell’Aquila, all’interno di un PRIN PNRR con l’Università Cattolica di Milano, il CNR-ISEM di Napoli e l’Università di Bari sulle “Epidemie in età moderna”. Fin dalla fase progettuale, in linea con le indicazioni del Cluster Health, si è inteso sviluppare un prodotto digitale interattivo e visivamente fruibile, capace di restituire in forma accessibile i risultati della ricerca storica.

L’obiettivo è stato quello di promuovere una comunicazione della storia delle epidemie in Abruzzo tra XVII e XIX secolo, utile anche come modello interpretativo per comprendere le risposte adattative delle società del passato a shock sanitari e sociali, contribuendo alla costruzione di una cultura della salute.

Il progetto si colloca nel tema strategico dell’Human Wellbeing, favorendo una riflessione sulle istituzioni sanitarie, sui saperi medici e sull’evoluzione delle pratiche di contenimento dei contagi.

La WebApp mira a rendere partecipati i risultati delle indagini archivistiche, relative a peste, colera, vaiolo e malattie endemiche, navigando tra fonti normative, notarili e narrative. Il prodotto finale, fruibile online e tramite postazioni multimediali, si rivolge a un pubblico ampio: studiosi, comunità locali, scuole e utenti interessati alla divulgazione medico-storica che, nella visione possono suggerire incrementi di suggestioni volte a implementare il testo con rapporti tra il passato e un. Recente passato post-Covid.

La collaborazione interdisciplinare tra storici e informatici ha richiesto la costruzione condivisa di un format capace di rappresentare un fenomeno immateriale e complesso,

articolato nello spazio e nel tempo. La WebApp, sviluppata in modo progressivo, integra un video introduttivo, mappe interattive, linee del tempo e schede tematiche, consentendo diversi livelli di lettura. Pur perfettibile, essa rappresenta un prodotto scientifico implementabile, ancorato alle fonti e tutelato da copyright.

Communicating Epidemics: a WebApp on Modern Abruzzo.

The multimedia product *Epidemics in Early Modern Abruzzo* was conceived by the L'Aquila Research Unit within a PRIN PNRR project developed in collaboration with the Università Cattolica del Sacro Cuore of Milan, the CNR–ISEM of Naples, and the University of Bari, focusing on epidemics in the early modern period. From the initial planning phase, in accordance with the guidelines of the Health Cluster, the project aimed to develop an interactive and visually accessible digital tool capable of presenting the results of historical research in an effective and engaging form.

The objective was to promote a public-oriented communication of the history of epidemics in Abruzzo between the seventeenth and nineteenth centuries, also offering an interpretative model for understanding the adaptive responses of past societies to major sanitary and social shocks, and contributing to the development of a culture of health. The project is situated within the strategic framework of Human Wellbeing, encouraging critical reflection on health institutions, medical knowledge, and the evolution of practices aimed at containing contagion.

The WebApp seeks to foster user engagement with the results of archival research on plague, cholera, smallpox, and endemic diseases, navigating through normative, notarial, and narrative sources. Accessible online and through multimedia installations, the final product addresses a broad audience, including scholars, local communities, schools, and users interested in medical-historical dissemination, while also encouraging reflections that connect the early modern past with the recent post-COVID experience.

The interdisciplinary collaboration between historians and computer scientists required the shared development of a format capable of representing an immaterial and complex phenomenon articulated across space and time. Developed progressively, the WebApp integrates an introductory video, interactive maps, timelines, and thematic sections, allowing for multiple levels of interpretation. Although open to further refinement, it represents an implementable scholarly product, firmly grounded in historical sources and protected by copyright.

Leonardo Antonelli, Valentina Magnotti (Associazione Culturale “La Fonte Vecchia” Tornimparte Aq) – Il passo dell’elefante: sulle orme di Annibale tra Foruli ed Amiternum.

Il progetto intende valorizzare il Ponte “nascosto” o “nascusi”, nei pressi dell’Aquila, oggi sconosciuto ai più giovani della comunità, come anche a molti altri residenti del posto. A tal fine, è fondamentale stabilire con gli abitanti un contatto diretto e partecipato - con un approccio di Public History - per rintracciare le memorie private e collettive, accumulate nel corso del tempo, e renderle fruibili da tutti.

Il ponte (III sec. a.C.) è riconducibile al vicus romano di Foruli, che rispondeva amministrativamente alla vicina praefectura di Amiternum. Secondo lo storico latino Tito Livio (Ab Urbe Condita, 26.11.11), Annibale, di ritorno dalla battaglia del lago Trasimeno (217 a.C.), sarebbe passato per Foruli ed Amiternum, lungo la via Caecilia: è lungo quella via che sorge il ponte.

Il progetto vuole rievocare con un'escursione ciclostorica (tra il ponte e Amiternum) il passaggio di Annibale in loco. Alla fine del giro, si prevede di invitare i partecipanti ad esporre ricordi personali e vecchie fotografie, il tutto tramite un dialogo a più voci: le memorie completeranno le basi storiche fornite dagli storici presenti.

Seguirà la diffusione - tramite pagine social locali - di sondaggi dedicati: il risultato dell'intervista collettiva e delle surveys sarà la creazione di un blog, aperto a tutti e aggiornabile liberamente.

Considerata la posizione nascosta del ponte (oggi per nulla segnalato), sarebbe opportuno concludere la giornata con un gesto concreto e simbolico: l'affissione di un cartello segnaletico che lo indichi con chiarezza dalla strada. Il cartello sarà dotato di un QR code inclusivo, fruibile anche da ipovedenti ("TQ Braille"): proprio il codice rimanderà al suddetto blog.

Costi e tempistiche saranno considerati nel corso della presentazione.

The Elephant's Step: Following Hannibal's Footsteps Between Foruli and Amiternum.

The project aims to enhance the "hidden" or "nascosci" bridge (Scoppito, L'Aquila), currently unknown to the younger members of the community, as well as to many residents. Therefore, it is essential to establish a direct and participatory contact with the residents - using a Public History approach - to trace the private and collective memories accumulated over time and make them accessible to everyone.

The bridge (3rd century BCE) can be traced back to the Roman vicus of Foruli, which responded administratively to the nearby praefectura of Amiternum. According to the Latin historian Livy (Ab Urbe Condita, 26.11.11), Hannibal, returning from the Battle of Lake Trasimeno (217 BCE), passed through Foruli and Amiternum, along the Via Caecilia: it is on this road that the bridge stands.

The project aims to commemorate Hannibal's passage through the area with a historic cycling excursion (between the bridge and Amiternum). At the end of it, the participants will share personal memories and old photographs, through a multi-voice dialogue: these memories will complement the historical background provided by the present historians.

Dedicated surveys will then be shared via local social media pages. The results of the collective interview and surveys will be used to create a blog, public and freely updateable. Given the hidden location of the bridge (currently unmarked), it would be appropriate to end the experience with a symbolic gesture: the posting of a sign that clearly indicates it from the road. The sign will feature an inclusive QR code, accessible even by the visually impaired ("TQ Braille"): this code will link to the aforementioned blog.

Costs and timing will be discussed during the presentation.